



Raoul Bova in "Amici comuni": "Il telefono è il terzo incomodo in una coppia"

Descrizione

(Adnkronos) -

"Il telefono è il terzo incomodo in una coppia". Così Raoul Bova introduce uno dei temi di "Amici comuni", il nuovo film di Marco Castaldi con Francesca Inaudi, Beatrice Arnera e Luca Vecchi. Nella camera da letto ci sei tu, l'altra persona e anche i rispettivi telefoni, continua l'attore.

Sicuramente inquina alcune dinamiche, è diventato una componente di spionaggio. aggiunge con ironia Vecchi, volto del collettivo comico The Pills. Viviamo in un momento storico in cui l'essere umano ha confini sempre più sfumati: la tecnologia, la globalizzazione, le nuove forme di relazione. L'amore si muove di conseguenza. Interrogarsi su come le relazioni si allarghino, si adattino e si trasformino dentro questo nuovo scenario è una delle domande che il film affronta con leggerezza, osserva Inaudi. Al centro del film ci sono quattro antieroi, ma non persone cattive: sono umani e devono maneggiare sentimenti che sono la materia più difficile da gestire, spiega Arnera.

La storia segue tre amici e due coppie, messi di fronte alla più misteriosa e universale delle domande: che cos'è l'amore? Marco (Bova) e Giulia (Inaudi) sono sposati da anni e ricevono la notizia del matrimonio imminente della loro amica Veronica (una donna molto sola che ha molto tempo per guardarsi dentro, dice Arnera) con Claudio (Vecchi), conosciuto solo pochi mesi prima. La notizia innesca una spirale emotiva che costringe tutti a confrontarsi con bisogni reali, desideri taciti e ferite rimaste aperte. Il matrimonio si avvicina come un'inevitabile resa dei conti. "Amici comuni" parla d'amore, certo, ma soprattutto di ciò che oggi lo incrina: le maschere, le fragilità, i non detti e quel costante obbligo non scritto di performare anche nella coppia. Il performare crea immagini non vere che diventano gabbie, dice Bova. Non sempre questa maschera si può portare avanti: a un certo punto escono le verità. Mostrare le nostre vulnerabilità renderebbe tutto più semplice. Mostrarsi per ciò che si è, aggiunge, è un atto di sincerità, anzi di necessità di comprensione e comunicazione diretta. Ma non è facile. Come sottolinea Inaudi, "guardarsi allo specchio e dire 'Io sono questa cosa qui' è un salto nel vuoto". Raccontiamo una storia universale, dice Arnera, che indaga sentimenti fragili, irrisolti e a volte buffi. Ognuno può rivedersi in un

aspetto di quelle sofferenze o difficoltà •.

Il film affronta anche il tema della capacità o incapacità di mettere a fuoco i propri sentimenti. L'innamoramento è una corsa da centometristi, la maratona è un'altra cosa•, riflette Vecchi. I nostri personaggi sono affezionati alla partenza, alla fase passionale, e forse per questo vivono l'amore in modo performativo: se non c'è stimolo continuo, scatta il panico. È molto contemporaneo questo bisogno di essere sempre accessi•. Le relazioni, da sempre, sono un terreno di prova•, aggiunge Inaudi. Passato l'innamoramento inizia la vera sfida. Oggi siamo bulimici: consumiamo tutto in fretta e appena l'intensità cala pensiamo che sia finita. In realtà quel passaggio si può attraversare, aggirare, affrontare•. Per Bova è dipende dai presupposti: c'è chi parte da una base solida e poi perde entusiasmo, chi scopre che la persona amata non è quella che credeva, perché l'innamoramento maschera. A volte l'altro cambia, si trasforma, e allora nasce la ricerca di qualcosa di più sincero, più adatto, più felice•. Perché è conclude Vecchi • non siamo polaroid: evolviamo, invecchiamo, cambiamo esigenze•.

•

spettacoli

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 12, 2026

Autore

redazione

default watermark